

---

## Cristiani di fronte a Boko Haram

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**A colloquio con un cristiano che vive a Diffa, alla frontiera con la Nigeria, dove l'organizzazione terroristica cerca di conquistare giovani e famiglie, e di dettare la sua legge**

Non sono stato a **Diffa, città nigerina dell'Est al confine con la Nigeria**, ma è come se l'avessi visitata, in un colloquio, lungo e movimentato, con un giovane cristiano che abita in quella città, dove una comunità fedele a Roma vive e prospera. Ma con il **costante pericolo degli attacchi di Boko Haram**. «Ogni giorno ci sono degli attentati, tre kamikaze si sono fatti esplodere nelle ultime settimane, tra di loro due ragazzine – mi spiega XYZ, che si capirà ben presto perché non nomino ?. Ci si abitua, che vuoi. L'esercito regolare cerca di combattere i terroristi, ma la lotta è impari. E non siamo la sola zona colpita dagli sconfinamenti di Boko Haram, anche i vicini Camerun e Ciad ne sono vittime, forse ancora più di noi. **I terroristi reclutano molto rapidamente tra i giovani che non hanno lavoro e prospettive: offrono loro uno stipendio e la promessa di un posto in paradiso**. Lo slogan: "Niente educazione occidentale" sta facendo grossi danni in una zona che è estremamente povera e lontana da tutto. Vince il più forte, c'è una sorta di legge della giungla anche senza giungla». **Le domande non sono poche**: perché la popolazione locale è in maggioranza a favore di Boko Haram? Perché i terroristi sono forniti sempre di armi nuove? Perché hanno armi francesi, forse sono quelle rubate all'esercito nigerino? Da dove vengono? Perché si sono affiliati al Daesh e non ad al-Qaeda? Perché si finanziano facendo razzie di bestiame senza che l'esercito reagisca? Perché la gente non nomina mai Boko Haram ma lo racconta solo con metafore e parabole? «Il popolo kanuri è un'unica etnia tra Nigeria, Niger, Camerun e Ciad, con una certa omogeneità che sta diventando di nuovo di attualità, portando a rivendicazioni se non di indipendenza almeno di autonomia – prosegue XYZ ?; **Boko Haram** cavalca questa tigre. **Hanno addirittura creato una banca**, voluta dal loro capo, Abu Musab al-Barnawi, attaccano meno i civili e più i militari regolari, **partecipano ad opere sociali, scavano pozzi, danno sussidi ai poveri, hanno capito che bisogna accattivarsi le simpatie della popolazione civile**. E lo fanno con successo. Anche **la propaganda è migliorata**: da quando si è affiliata al Daesh, Boko Haram ha migliorato di molto i suoi video di propaganda trasmessi sul web, ha fatto un grande salto di qualità. Hanno cambiato persino il logo per adattarlo alle necessità e alla moda. **Raccolgono il denaro con i metodi delle mafie**, con regolarità, un po' da tutti, nell'omertà generalizzata, e questo rende difficile smantellare la loro rete di finanziamenti. **Gli eserciti regolari sono presenti, ma hanno dei limiti di azione molto forti nel diritto umanitario e delle regole di ingaggio molto strette**. Certamente i quattro eserciti stanno coordinando la loro azione contro Boko Haram, ma senza grandissimi successi sul terreno». A Diffa nei mesi scorsi erano arrivati migliaia di profughi dalla Nigeria, in fuga proprio da Boko Haram. E sono proprio questi rifugiati a essere ora nel mirino dei terroristi. «C'è una tale tensione che dopo le 20 c'è il coprifuoco per le auto, e dopo le 22 per gli umani. Ma la gente continua a vivere e per il Ramadan si è comunque fatto festa, grande festa, malgrado la paura degli attentati. La città, così simile alle altre città del Niger, è stata per alcuni giorni solo una grande festa. **Ma Boko Haram è sempre presente, da quando non è stato più controllato il discorso religioso veicolato attraverso i "doni" dell'Arabia Saudita e di altri Paesi del Golfo persico, che hanno portato all'apertura di numerose moschee wahhabite**, una tradizione che ormai nessuno osa condannare, essendo entrata nella normalità. Al punto che oggi non si parla più di "wahhabismo" ma di "bokoharismo"». **A Diffa si contano ben sette parrocchie cattoliche, i cristiani non sono pochi, ma tendono a nascondersi**, usano un profilo bassissimo. Sono inseriti nella società civile, lavorano come matti, hanno un forte senso civico. «Ogni giorno è una vita nuova, il domani appartiene a Dio. È questa la nostra filosofia di vita, anche se la paura è nel quotidiano. **I traumi**

---

**ormai sono entrati in ogni famiglia e sono presentissimi ovunque. Vedere corpi sminuzzati, una gamba qui, una faccia là... cambia la percezione dell'umano.** Ma non ho voglia di andarmene, non voglio essere considerato un complice di questi terroristi e dell'abbandono della città nelle loro mani. La Caritas e altre Ong sono presenti nella città, e finora la gente le protegge, perché aiutano la popolazione. Ma fino a quando? **Statunitensi e francesi sono presenti nella discrezione, certamente non combattono con Boko Haram ma controllano la situazione.** E sanno benissimo che l'agenda è nelle mani dei terroristi, che colpiscono dove e quando vogliono. Se i nigeriani lo volessero, e combattessero come i soldati nigerini, Boko Haram scomparirebbe, questo è certo». **L'ultima parte del nostro colloquio si riassume in fondo in una filippica di XYZ contro i musulmani e la loro visione del mondo.** Propone quindi alcune misure che bisognerebbe prendere per combattere realmente il wahhabismo: 1) migliorare il sistema educativo senza lasciarlo nelle mani delle madrase wahhabite; 2) ritrovare la certezza dello Stato, la legge, la presenza dell'esercito; 3) l'Islam deve ammettere che al suo interno c'è molta immondizia, va combattuto il doppio linguaggio dell'Islam, così come la loro tendenza all'uniformazione delle diversità nella *umma*; 4) non bisogna che gli occidentali chiudano entrambi gli occhi pur di far soldi, mentre dovrebbero chiudere i rapporti con Arabia Saudita & Company; 5) bisogna continuare a chiamarli terroristi: ormai nella lingua locale si parla di Boko Haram non come di malfattori ma come di una "associazione", stesso termine che si usa ad esempio per indicare la Caritas... è uno scivolone semantico molto grave; 6) la Chiesa cattolica stessa invita al nascondimento, alla calma, a non reagire alle provocazioni, a non urtare la sensibilità dei musulmani, persino ad evitare di fare il segno della croce. Giusto, ma bisogna anche avere il coraggio della propria fede». E conclude: «Gesù ha detto di porgere l'altra guancia, ma non la terza. Bisogna combattere e resistere». Così, nessun commento.